

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 41.

LA PROVINCIA

Quando noi diemmo mano alla pubblicazione del presente periodico, noi ebbimo nel pensiero di renderne un organo non locale ma di tutta la provincia nostra. E i più intelligenti dei vari paesi ci promisero coadiuvarci nel lavoro. Noi dicemmo loro: Gl' interni paesi della provincia sono in condizioni assai più deprecabili che non è il loro centro, deprecabili per la ignoranza piuttosto generale nella quale si trovano, deprecabili, perchè in mano di rappresentanze municipali, quasi sempre venute su non dal lavoro cittadino, non dallo spontaneo suffragio degli elettori, ma spessissimo dallo intrigo o dalla potenza di una famiglia; deprecabili per l'isolamento politico nel quale si vivono, in una parola i paesi della provincia vivono in uno stato di egoismo tale da far sorpresa.

Raccogliamo in uno, adunque, dicemmo noi, il lavoro dei buoni di ogni paese e rendiamo questo periodico la manifestazione di tutto quanto il bene e il male della provincia tutta.

Ci fur fatte larghe promesse, ma fu corto l'attendere.

Cosicchè noi siamo stati obbligati a localizzare le materie del nostro giornale, e guardare al Municipio, quando avremmo voluto esser utili alla Provincia.

Ma in ciò noi non troviamo sorpresa, imperocchè questo male, questa inerzia non sono che conseguenza della inerzia e del male che domina ed ha dominato in Trapani, in questo centro provinciale.

Come l'organismo umano ha per centro direttivo, per centro d'intelligenza, la testa, così nell'organismo nazionale, nella vita nazionale la capitale è il centro direttivo, il centro d'intelligenza; nell'organismo provinciale il capo Provincia è il centro direttivo ed intelligente di tutta la Provincia; e come nell'organismo umano la vita si parte dal centro alla periferie, e dove al centro v'ha inerzia, inerzia è dappertutto, è così della vita sociale. La intelligenza, le idee, la forza dinamica del progresso, della vita di un popolo, è sempre dai centri che si spande agli estremi, ed è però che dalla periferie può argomentarsi la vita del centro.

E difatti l'egoismo, l'anarchia delle idee, il predominio della ignoranza sulla intelligenza, la nessuna vita politica che

vediamo nei vari paesi, non è forse il cancro che rode la capitale?

Qui fra noi, in Trapani, quale è il lavoro, quali sono i travagli ai quali ci siamo dati? Che cosa, di duraturo, in otto anni hanno creato i vari partiti? non una associazione pel popolo, se associazione non vorrà dirsi quella di mutuo soccorso degli operai, società senza vita senza moto, società che tremola come la gelatina, ma non cammina.

Non una associazione politica, non una economica, in una parola la forza di disgregazione pare sia più forte che quella di coesione.

Un partito politico che ha fede nelle proprie idee ha bisogno di creare sempre la materia del lavoro, perchè il lavoro politico non manchi mai; un partito che sorge nel tempo delle elezioni; o nel tempo delle battaglie, e poi si discioglie e si addormenta, non è partito politico; non è un partito di liberali; perchè il liberale lavora sempre pel trionfo della vera libertà, perchè il vero liberale raggranella i simili, perchè il vero liberale non si contenta di grette ambizioni, non si accontenta del proprio lavoro, ma è lieto e compie il

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 9.)

V.

Una istituzione di tal fatta non poteva restare inosservata e senza imitatori, essa fu come una scintilla che tantosto si propagò pel mondo, e nell'Inghilterra, nell'Allemagna, in Francia come nella nostra Italia, sursero ben tosto delle società di consumo, esse s'impianarono fin nelle colonie inglesi del Canada, dell'Australia e della nuova Zelanda.

Le 147 compagnie della Gran Bretagna, che hanno pubblicato ufficialmente i loro conti hanno raccolto un beneficio del 41 0/0 pel capitale sociale dell'esercizio del 1865 e realizzata un'economia netta dell'8 e 33 0/0 sopra una vendita di 84 milioni di franchi.

In Italia esistono una ventina di magazzini cooperativi, i più rimarcabili sono quelli di Como, Lodi, Milano, Siena, Padova, Genova, Firenze, Torino (*). Quella di Como ha incominciato al 1865 con lire 716 di capitale, oggi ha più di 300 soci; possiede sette botteghe, un gran magazzino, forni, macchine a molire con ricche cascate d'acqua,

e fa un milione di affari per ogni anno (*). Così ogni giorno si formano delle nuove società cooperative e le vecchie si ingrandiscono. A Milano si ricostituì a nuova vita il 1º maggio 1867 il magazzino cooperativo ha incassato sino al 31 dicembre L. 62 mila. L'altro magazzino annesso alla società mutua delle persone di servizio al 31 ottobre 1866 dopo 14 mesi di esistenza con un capitale di lire 9676, 14, ebbe un utile netto di lire 5292, 48.

In Venezia formossi nel settembre del 1867 una società anonima *per la cooperazione di consumo*, essa contava 460 azionisti per 739 azioni di lire 20.

Così il 5 e 21 novembre aprironsi due ma-

(*) Vigano alla stessa Società.

(*) Luzzati nella riunione della Società degli Economisti in Parigi, il 5 settembre 1867.

suo dovere quando spinge altri al lavoro.

Non è un partito quello, perchè un partito per meritare tal nome ha bisogno di un'idea, di un'idea universale elevata a scopo, ha bisogno del lavoro di tutti, pel trionfo di questa idea, ha bisogno di raccorre *intelligenze operative*, non muli infecundi.... E queste intelligenze ha bisogno di cercarle di chiamarle a se. La intelligenza deve cercare un partito; ma prima che essa ne abbia scelto uno, il lavoro di un vero partito che aspira all'avvenire, è quello di impegnarla e di attirarla a sé,

Tutto questo non si è fatto; anzi si è fatto il rovescio.

E però se qui il lavoro non esiste, se qui, è stato di anemia politica, economica, sociale, come volere che i vari paesi di Provincia mostrino quella vita che noi e loro non abbiamo?

Se vogliamo che la provincia tutta davanti una sola città, se vogliamo che uno ed identico in tutta la provincia sia il lavoro, lavoriamo noi ma dasseno, non per forma, che l'uomo scende allo stupidità e al ridicolo ogni volta che si dà a forme prive di spirito, o meglio, a forme di cui non ne comprende lo spirito....

Iniziamo un lavoro serio democratico veramente, e quando noi avremo dato la vita a questo cadavere del nostro paese, la provincia tutta sorgerà a **Vita Nuova**, ed allora, allora solo avremo fatto il nostro dovere.

I PICCOLI SPEZZATI MUNICIPALI

Fra pochi giorni verranno i biglietti da pochi centesimi fatti per conto del Municipio, frattanto, noi non sappiamo se si sarà fatta una spesa inutile; perchè questi biglietti il

gazzini e nel primo le vendite a tutto il 14 dicembre asciesero a L. 45,292, 00. nel secondo 4,100, 00. Totale L. 49,392, 00.

Degno di rimarco è poi il magazzino cooperativo di Bologna, al quale ha concorso la cittadinanza di quel paese raccogliendo la cifra di lire 20,800. E qui mi permetti che ti ricordassi come non ostante la giusta doglianza fatta da uno scrittore dell'alta Italia dicendo chiusa ancora alla luce di queste istituzioni l'Italia del mezzodi, perchè esse non possono allignare che fra popolazioni già sprignite dalla cultura della scuola (*)

(*) Cooperazione ed industria, n. 9, Milano, 31 dicembre 1867.

Municipio li emette senza però renderne obbligatorio il corso.

Or noi diciamo, se i venditori coalizzati rifiuteranno questi biglietti, il Municipio non avrà perduto la spesa? se questi biglietti perderanno il credito, chi sarà colui che vorrà mutare la sua carta di due lire che è moneta, per biglietti municipali che son moneta finchè avranno il credito? perduto questo saranno inutili carte.

Il Municipio avrebbe dovuto prima avere l'autorizzazione del Governo, e dare il corso forzoso alla sua carta. Alcuni che han mani in pasta nella rappresentanza municipale, han detto: oh noi chiuderemo la bottega a quel venditore che non vorrà riceversi la carta municipale.

Ma ciò non può accadere, sarebbe una violenza che i tribunali dovrebbero punire, il venditore che avrà chiusa la bottega spingerà una querela e non può che aver ragione.

La carta-moneta è costata al Municipio lire 3000, speriamo che la spesa non andrà perduta!

R. LICEO XIMENES

Il preside Tommaso Marino fin dal 40 febbraio lasciava a scavezzacollo il Liceo; intanto che si tratta presso il Consiglio scolastico, una causa che interessa l'andamento avvenire del mal capitato stabilimento. Questa fuga fu agevolata, anzi legalizzata da un congedo di 40 giorni, accordato, non si potendo di più, dal R. provveditore. Ma poteva questi accordarlo? Sioris: stando burocraticamente all'articolo di legge, messer provveditore può accordare cotali congedi *in caso urgente*: e qui, non è chi noi veda, era urgente che il preside si fosse sottratto alle inchieste del Consiglio; era urgente che non avesse dato i necessaj schiarimenti sui disordini avvenuti sotto la sua presidenza e responsabilità; era urgente

nella estrema punta della Sicilia, in Marsala, non è guari (17 novembre 1867) formavasi lo statuto per una società cooperativa di consumo, la quale al dicembre 1867, avea raccolto la cifra di lire 3000 per azioni di lire 10.

Finisco questa mia rassegna la quale è monca si perchè ancora non abbiamo una statistica completa, sia perchè ogni giorno si creano nuove società con rammentarti « come nella repubblica argentina essendosi coalizzati i panattieri di Rosario per far aumentare il prezzo del pane, gli abitanti della città insorsero, non per invadere i magazzini dei negozianti di farine e di pane, ma per diventare essi medesimi panattieri. La folla si riunì nella pubblica piazza, e, seduta stante si

che si fosse recato, non si sa dove, a prevenire, ad assordare, a reclamare, contro chi? contro la prima autorità scolastica della provincia; la quale con zelo pari al diritto osa aprire un giudizio e spingere innanzi un processo per farla finita coi veri autori di scandali liceali e ginnasiali. In caso di tanta urgenza il provveditore avv. Anziani poté abbassare un congedo di 40 giorni, filantropico, legalissimo, alla barba del Consiglio scolastico!!

E il preside con 40 giorni di congedo in tasca si diresse a Firenze!! Ma in 40 giorni non si va e non si viene agevolmente da Firenze, chi non fosse della specie dei rondoni: si può credere che preside e provveditore facessero a fidanza col Ministero, contando sopr'altro mesetto di congedo, ossia proroga, con che il Ministro avrebbe coperto presenzialmente la scappata del preside: senza tanta fidanza, è da conchiudere, che la filantropia e la legalità del provveditore è tale, che accorderebbe 40 giorni di congedo al preside per recarsi in America ed anche agli antipodi!!

È bussola questa? ed andamento franco e dignitoso di funzionari? D'altra parte, da qui a pochi giorni faremo miglior congettura del viso che il Ministero avrà fatto alla scappata del preside: parci il viso dell'armi, dietro un telegramma da Firenze, diretto dal preside all'amico suo prof. Ferrando vice-preside e da questo giubilosamente divulgato, sul tono di Giulio Cesare **Veni, vidi, vici**. « Le cose nostre vanno bene, telegrafò il preside; affretto il ritorno. » Colle pive nel sacco, a noi pare; oltrechè nessun uomo positivo avrebbe mai scritto e divulgato, pendente un giudizio, così sciocche parole; le quali, mentre sentono di combricco-

fondò un panificio cooperativo con un capitale di lire 50,000, e i cittadini nominarono per acclamazione i membri del consiglio di gerenza per un periodo di tre mesi. Le operazioni incominciarono immediatamente e nello spazio di pochi giorni, il prezzo del pane avea ribassato il 20 per 100 (*).

VI.

Ma la cooperazione non si limiti soltanto alla vendita degli alimenti; essa vide che l'operaio avea anco bisogno degli abiti e curò di fornirglieli, di istruzione e di divertimento e gliene provide. Sì, la cooperazione pensò anco al divertimento. Non bisogna illuderei, l'uomo non vive di sola ma-

(*) *Sendard de Bienes-A. res.*

la, fanno ingiuria al Consiglio scolastico, che deve prima di tutti, e vuole vedere se le cose vadano veramente benone nei consaputi verbali.

Ma cotesti signori s'infischiano, a quanto pare, di quel principio di autorità, che affettano di sostenere; perciò fanno pressa al Ministero, senza riconoscere la gerarchia. Piano, signori; non andiamo per salti, se l'uso delle gambe non ci rinesce!

Abbiamo ricevuto una lettera a firma di un nostro amico, membro della precedente Giunta, nella quale si difende il contratto sul gas, ci duole che le idee svolte dal nostro amico non ci poterono smuovere dalle nostre idee annunziate nel numero precedente. Non pubblichiamo la lettera per non rientrare in materia.

Promettiamo bensì ai nostri concittadini di occuparci del gas qualche altra volta; è questione d'interesse generale; e se i cittadini individualmente non hanno il coraggio di rivolgersi alla pubblica stampa, noi fin che il possiamo alzeremo la voce per loro, anche per timidi....

NOSTRO CARTEGGIO

Terranova di Sicilia 6 marzo 1868.

Il monopolio occupa tutta la linea!

Voi sapele come la Banca francese ha già tutto assorbito l'oro d'Italia; non ignorate che il nostro felicissimo Regno ci lascia la carta moneta al sobli' ufficio dell'agiottaggio; conoscete da più tempo come Ministri e consorti si sieno degnati appaltare ogni opera nazionale alla Francia imperiale; e, quel che più monta senza invilar la nostra concorrenza! Ciò non vi arriva niente di strano; ciò è proprio del sistema privilegiato!..

terria, egli ha anco bisogno di elevare il proprio spirito colle ricreazioni e con l'istruzione; cose delle quali l'operaio sente più bisogno di qualunque altro mentre il suo lavoro ordinario è tutto corporale, ed i convegni che fa nelle bettole od in altri luoghi ove spesso sciupa il guadagno della giornata ed apprendè il vizio, causa della miseria e del delitto, sono una manifestazione di questo bisogno, che non potendo appagarsi, altrimenti, contentasi a quel modo.

Or bene, la cooperazione provvede anche a ciò essa da' guadagni riserba il 2 1/2 per cento, che serve pell'istruzione ed il divertimento dei soci; riserva che fu chiamata fondo dell'educazione. In tal modo i soci diventano degli amici che si vedono ogni

I Comuni non sono estranei a cotesto male! Da otto anni gli vanno dietro con danno non minore; hanno esaurito alla lor volta tutti i capitali potenziali del catechismo e delle vite dei vinti: essi non hanno numerario, e nè effettivo; sono sull'orlo della bancherotta!..

Aggiungete in soprappiù, che cotest'ombra che chiamasi libertà di municipii, delegua d'innanzi allo spirito dell'egoismo; delegua con la più gaia scienza del Medio Evo. Come no? Cotest'ombra ha bisogno vitale del suo corpo che sta a Firenze; ha bisogno di stargli vicino, checchè ne sia il malessere!

Qui non si fa altrimenti!..

Il Comune pigliava ad appalto dalla Provincia il tronco di strada a ruota che conduce a Vittoria. Speltava davvero a noi che fosse costruito ben presto per circa 10 chilometri. La cifra dell'appalto ascende a lire 426000. Che dirvi intorno a cosiffatta somma? Passiamo di volo! — Ora si tratta di subappalto. Taluni Consiglieri ne chiesero la convocazione straordinaria dei loro colleghi, onde stabilirsi tutto. Il Sindaco manda loro i soliti biglietti d'invito col seguente testo:

« Strada da Terranova al fiume Dorillo — Subappalto e dispensa dell'asta pubblica. » Vedete quanta scrupolosità al sincer'adempimento della pubblica cosa?.. Nientemeno che la dispensa di ciò che chiamasi popolo! — Intanto (1° marzo) radunavasi il Consiglio; non mancò nessuno; i banchi erano affollatissimi di cotest'altri onorevoli. Il Sindaco riguardava come grand'utile discutere l'accettazione delle offerte presentate da speculatori esteri e nostrani; ma il Consiglio non se ne tenne pago; il Consiglio deliberò per l'asta pubblica!

Quante speranze perdute!..

Sarà dunque aperta la concorrenza? forse ne sentirà noia il Consiglio Provinciale; forse non andrà bene al Prefetto? Le raccomandazioni sono svante; le strette di mano, i doni di pasqua, cesseranno, al solito: già i faccendieri, gli opportunisti, i caritatevoli dell'amor patrio ritornano al posto!..

E non er' altra impresa che 10 chilometri di strada! non era da spendersi al di là di

sera nelle sale di lettura, nella scuola, nella biblioteca etc. Con questo sistema i pionieri di Rochdale verso il 1864 avevano una libreria di 4,700 volumi con un assegno di lire 8,000, ed un cambio di 4,000 volumi tra i soci e la biblioteca, mentre una porzione del fondo sociale riserbato pell'educazione (*educational fund*) lo assegnavano ad ospedali, asili d'infanzia e di sordo-muti, e per fabricare una bella fontana in un'arena piazza del paese cui la donarono.

In quella fortunata città non è guari si volle fondare anco un teatro della cooperazione, con azioni di uno scellino (L. 1, 25) pel quale si raccolse in breve tempo la cifra di lire 150,000 colla quale edificossi il teatro che è capace di contenere 2200 persone.

L. 426000! Eppure quante carezze dagli uomini del monopolio! quanti atti umanitari dai consumatori in guanti gialli, in valigia, in bei stivali alla carlona!

Ma che importa? il monopolio avrà sempre la sua vittoria! La coalizione, l'usura; il dispotismo dei capitali terrà la sua bandiera al di sopra di tutte e su tutto! La concorrenza non aprirà l'uscio al povero figlio del lavoro; chi vincerà, voi lo sapele!..

Marsala 4 marzo 1868.

Sig. Direttore,

Le sarei sommamente grato se tra le *delizie locali* del suo pregiatissimo periodico mettesse qualche cosa che accenni alla *solerzia* di cotesto conservatore d'ipoteche e cancelliere del Tribunale. E doloroso, da quattro mesi ho spedito costà alti per trascrivere, iscrizioni a prendere spedizioni di aggiudicazioni fatte da due anni fa ritirare, e quei *solerti* agenti del Governo, ancora non hanno avuto l'amabilità di sbrigarli ed io son costretto a stare, per essi, coi miei affari arenati. Eppure non ho lasciato di scrivere ad amici incaricar persone, usar tutti gli espedienti possibili per averli; solo non ho usato quello di prometter danaro, che non farò; sebbene, mi si dice, sia il miglior argomento per quelle faccende, anzi mi si mostran delle prove, indicandomi affari simili ai miei, richiesti dopo e sbrigati prima. Avendo esaurito da parte mia tutti i mezzi, vengo a pregarla acciò colla potenza della stampa, o si smuovono od almeno arrossiscono di sé; e ciò lo faccio con più ragione mentre il mio non è un fatto isolato ma molti altri sono nelle stesse mie posizioni. Ecco come camminano gli affari in Italia; e come noi attuiamo quel grande adagio che gli inglesi non dimenticano mai. *Time is money!* (Il tempo è danaro).

VARIETÀ.

Riceviamo dal nostro amico M. Aldisio Sammito la seguente lettera in fran-

Ivi le assemblee generali dei soci sono una gran festa; dopo il riparto è l'approvazione dei conti l'annunzio dei dividendi è salutato con *hourras* e con applausi. *The, gateava e sandwich* (bevande) circolano; allora si cantano delle canzoni comiche, ed i giovani incominciano a ballare. Gli amministratori aprono la prima quadriglia con le più belle damigelle dell'associazione.

Ecco come la cooperazione ha provveduto anco alla istruzione ed al ricreo dei soci, in modo che possiamo dire, non solo essa eleva la posizione materiale dell'individuo, ma anco la morale che è più importante.

A. ALAGNA SPANO

(Continua)

cese, che noi, a rendere generale, traduciamo nel nostro idioma.

Vetlax, Svizzera 16 febbraio 1868.

Caro e coraggioso amico della Verità!

Il discorso da voi così ben collocato in capo della coscienzosa e bella traduzione che del mio **Genio delle Religioni** ne ha fatto il nostro amico Montenegro, è un lavoro importante, ed io desidererei potervene testimoniare la mia gratitudine ben altrimenti che con queste linee scritte in fretta.

Vi siete elevato, fin dal primo esordire, al principio che domina la filosofia delle Religioni: avete osato affissarvi con occhio penetrativo, ardimentoso, nell'interno dei templi, e nelle oscurità voi avete portato la luce penetrativa della mente italiana.

Altri hanno cercato di illuminare le tenebre antiche: s'addiceva ad un figliuolo d'Italia, ad un compatriotta di Empedocle di svelare i misteri, senza piacenterie e senza paura. Tutto ciò che avete dovuto soffrire dallo spirito sacerdotale, vi dà l'esperienza necessaria per riconoscerne i vizi e le frodi attraverso tutti i secoli. L'epoca nostra è stata, senza dubbio, troppo indulgente; la poesia le ha fatto troppo spesso perdonare alla menzogna.

Dopo la Francia e la Germania, ecco la Italia venire alla sua volta; ella lacera il velo; ella chiama la verità nuda; ella ha troppo sofferto dalle finzioni per favoreggiarle: ella non vuole più accettare se non se il vero e la luce. Il papa l'ha guarita dalle tenebre, ne sia lodato il cielo! Tale è lo spirito, o caro Aldisio Sammito, che anima il vostro discorso: *onore dell'italo ingegno!* Esso apre la via all'avvenire che s'avvicina da tutte parti. Ahimè! La Francia sola se ne allontana. Non è più possibile ad un francese il pensare e lo scrivere sui grandi argomenti!.

Poiché la nostra parola e il nostro pensiero sono strozzati, parlate, scrivete voi in nostra vece. Noi abbiamo il bagaglio, ma ci resta il cuore per applaudirvi ed amarvi.

Riconoscente e devoto per sempre
E. Quinet.

Il Preparatore Lombardi.

Abbiamo visto vari animali volatili preparati dal bravo Francesco Lombardi, l'esattezza, la vita, il naturale atteggiamento che presentano i suoi pezzi lo rendono uno dei più bravi preparatori tassidermici d'Italia. Noi abbiamo veduto in qualche museo dei bei pezzi, ma quello che distingue in particolar modo il Lombardi è che non vi ha proprio l'idea della morte sul pezzo preparato; non manca che il moto dell'anima.

Noi vogliamo sperare che i concittadini nostri profittino di sì bravo preparatore, e non facciano come è costume di tutti noi italiani, gli elogi degli stranieri quando in casa nostra abbiamo del buono.

Collegio di musica di Palermo.

Abbiamo letto con piacere nei giornali di Palermo i progressi di quel Collegio di musica, e lo entusiasmo che ha destato il *Saggio Accademico* dato dagli alunni giorni sono, con la rappresentazione di un'opera buffa composta dagli alunni stessi che porta per titolo il **DON ASTRUBALE**.

Recherà poi vero compiacimento ai nostri concittadini il sentire come i due alunni che in quel Collegio primeggiano sono i nostri giovani concittadini Antonino Scudieri, e Antonino Scontrino. Basta a vederne il merito l'osservare come nella premiazione lo Scudieri ottenne le seguenti premiazioni:

Nella scuola di contrappunto e composizione — Medaglia di 2° ordine di merito superiore.

Violino — seconda classe — Crocetta di primo ordine.

Studi letterari — Crocetta di primo ordine.

Lo Scontrino ottenne:

Per la scuola di contrappunto e composizione — Menzione onorevole.

Scuola d'armonia pratica e piano-forte — Menzione onorevole.

Contrabbasso — Crocetta di primo ordine.

Trapani li 14 marzo 1868.

Pregiatiss. sig. Direttore,

Prego la gentilezza della S. V. a voler dare posto nel suo accreditato giornale alla presente dichiarazione.

Verso la fine dello scorso febbraio, dovendo pagare a Gioacchino Serretta una somma di L. 290, inavvedutamente le dava L. 200 in più, e siccome erano piccole polizze del Banco di Napoli, così lo interessava a contarle, diffidandolo, che una volta uscito non le avrei più fatto ragione a nulla, ciò nondimeno dimostrando fiducia non volle passarle.

Due giorni dopo, e prima ancora che io avessi riconosciuto l'errore, il Serretta si ripresentò da me colle medesime polizze, rammentandomi la dichiarazione fattale, poscia mi fece conoscere lo sbaglio in cui era caduto.

Simile atto di onestà è necessario che sia conosciuto per esser imitato, ed io lo rendo pubblico acciò i suoi concittadini le accrescano sempre più quella fiducia che col suo lavoro seppe meritarsi.

Ringraziandola anticipatamente

Devotissimo

MARIETTI GIOVANNI

Cap. e Dirett. dei conti del 53° fant.

DELIZIE LOCALI.

Mentre abbiamo lo accalappiatore pure i cani non sono per nulla diminuiti, più notti sotto l'ospedale civico alla parte di S. Antonio un cane è stato a latrare per tutta la notte da non lasciar dormire gli abitanti di quella via, e quei poveri infermi a cui forse un po' di sonno sarebbe stato di sollievo, né lo accalappiatore ha saputo torre quel disturbo.

— Nello aggiustare le vie gli scarpellini non usano quei ripari tanto necessari perchè le scheggie non vadino a ferire i passanti, perchè il Municipio non provvede a ciò?

— Delle lordure nelle vie ci è poco a dire di nuovo, tutto è come prima. Quel piccolo vicoletto che conduce in via D. Orfeo è come è stato sempre e come lo ricordiamo da 20 e più anni il cacatojo della città, ciò torna a lode del Municipio il quale sa rispettare i tempi.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

L'UNITA' CRISTIANA

GIORNALE DELLA DOMENICA

UNITA' D'ITALIA CON ROMA CAPITALE,
LIBERTA' DI COSCIENZA, MORALITA'

In gran formato di 16 colonne

Supplementi gratis agli associati

Prezzo d'associazione ann. sem. trim.

Torino a domicilio e Provincie

Roma e Provincie Pontif. 6 00—3 50—2 00

Francia, Algeria ed Austria 7 50—4 25—2 75

Inghilterra, Germania, Belgio,

Spagna, Portogallo, ecc. 10 00—5 50—3 50

Svizzera, Olanda, Svezia, Rus-

sia, Polonia ecc. 6 50—3 75—2 25

Americhe, Indie Orientali (via

d'Ancona) 11 00—6 50—4 25

Ufficio di Direzione ed Amministrazione

— Torino, via d'Angennes accanto al N. 28,

presso la Casa Editrice Moretti ove si rice-

vonno gli abbonamenti e le inserzioni di avvisi

in 4ª pagina al prezzo da convenirsi — I Li-

brari e gli Uffici postali d'Italia, e dell'estero

ricevono le associazioni. — Per la maggior dif-

fusione del Giornale sarà accordato un gene-

roso sconto ai Librai e Rivenditori di Gior-

nali — Pagamenti anticipati, con vaglia o fran-

cobolli.